

Le armi tuonano ancora a Locri

LOCRI – Hanno tuonato ancora una volta le pistole a Locri, a conferma del clima pesante, in fatto di ordine pubblico e contrasto alla criminalità organizzata, che continua a regnare nella cittadina ionica salita prepotentemente alla ribalta della cronaca nazionale a seguito dell'omicidio del vicepresidente del consiglio regionale calabrese Francesco Fortugno. Ieri mattina poco prima delle 2, infatti, spavaldi malviventi, infischiosene dei posti di blocco e dei controlli in atto da settimane in tutta la Locride, hanno scaricato quasi un intero caricatore di una pistola semiautomatica calibro 9 contro la serranda del garage, situato accanto all'ingresso dell'abitazione, di Francesco Macrì, 52 anni, di Locri, presidente di Confagricoltura Calabria e titolare di un'azienda agricola.

L'inquietante e sfrontata azione malavitosa è stata compiuta dall'ignoto pistolero in via Cavour, ossia in una delle zone del centro di Locri. Ben nove i colpi esplosi contro il garage di proprietà del professionista locrese. Dopo aver portato a termine l'attentato intimidatorio, l'ignoto pistolero si sarebbe subito allontanato da via Cavour utilizzando un veicolo, probabilmente un'auto condotta da un complice.

A denunciare l'accaduto, ieri mattina, è stato lo stesso dottor Francesco Macrì: il professionista, infatti, dopo aver notato gli evidenti e numerosi fori causati dai proiettili sulla serranda metallica dei garage, ha chiamato subito i carabinieri. In via Cavour sono quindi giunti i militari della Compagnia di Locri con in testa il capitano Maurizio Biasin e il luogotenente Antonio Avena, responsabile del Nucleo operativo e investigativo della compagnia locrese. Diversi i bossoli rinvenuti.

Francesco Macrì ha dichiarato «di non essere ancora in grado di dare una chiave di lettura a quanto accaduto». Un raid malavitoso, dietro il quale si cela una possibile richiesta estorsiva? «Nonostante sia un imprenditore che opera a Locri e nella Locride, ritengo di no - ha dichiarato Macrì - visto che né di recente né in passato ho ricevuto minacce o richieste di alcun genere o subito danneggiamenti. L'aspetto, comunque, che più inquieta è che in una cittadina supercontrollata dove ogni venti metri troviamo un rappresentante delle forze dell'ordine, c'è ancora gente che gira, sparando, con una pistola calibro 9».

Pur essendo fuori sede, il sindaco di Locri, Carmine Barbaro, informato dell'accaduto, ha dichiarato che si è di fronte «ad un fatto molto grave che colpisce la città di Locri in un periodo particolare. Oltre ad esprimere la solidarietà della giunta e della cittadina locrese allo stimato e impegnato professionista locrese, sono estremamente amareggiato per quanto accaduto. Resto dell'avviso che bisogna elevare ancora di più il livello di contrasto alla criminalità organizzata».

Il presidente Agazio Loiero ha definito l'intimidazione «un atto di estrema gravità che ci deve far aumentare la soglia d'attenzione, per il pericolo sociale rappresentato dalla criminalità organizzata».

Per il sottosegretario alla Giustizia Giuseppe Valentino (aggressione a Macrì «è un'offesa alla società civile che vive onestamente e si prodiga nell'interesse della nostra terra». Una difficoltà evidenziata pure nel commento di Carlo Siciliani, commissario dell'Unione provinciale di Reggio di Confagricoltura: «L'attentato criminale compiuto ai danni del presidente Macrì è la dimostrazione della difficoltà di operare nella martoriata terra della Lo-

cride ed evidenzia l'esigenza di una maggiore e più attenta presenza delle forze dell'ordine a presidio del territorio».

Per il presidente del circolo di An Locrideazione, Giovanni Calabrese, «è un avvertimento da non sottovalutare ed è purtroppo la riprova che questa terra è sotto il giogo della 'ndrangheta, capace di agire sicura e imputata. A questo punto viene spontaneo domandarsi: ci potrà mai essere un futuro per Locri? Per il momento la triste realtà è che la 'ndrangheta con quest'ultimo avvertimento ha inteso mandare un chiaro segnale a tutti: a Locri comandiamo noi, punto e basta!».

Solidarietà e condanna sono state espresse anche dal presidente del Cids; Demetrio Costantino, il quale sottolinea che «occorre reagire in modo unitario con determinatezza», sia attraverso «il forte impegno dello Stato nei suoi diversi aspetti», sia attraverso «l'azione continua dei cittadini che credono nel progresso, nello sviluppo, nei valori e nei diritti di libertà e democrazia».

Anche la Confindustria calabrese ha espresso solidarietà a Macrì, attraverso le parole del presidente Pippo Callipo, il quale ha detto che «fa riflettere il perdurare, anche in presenza d'un'attenzione così straordinaria da parte del Paese verso la Calabria, d'un clima di minacce e violenza».

Sono intervenuti con una nota anche il presidente di Confagricoltura Cosenza, Renzo Caligiuri, e il consiglio direttivo, che hanno sottolineato il bisogno degli imprenditori «di recuperare serenità per svolgere la loro attività in un contesto già di per sé difficile».

Antonello Lupis

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS